

13 ottobre 2019 22:50

COLOMBIA: Guerra alla droga. I cartelli messicani controllano il traffico

Dalla regione di Cuaca in Colombia hanno segnalato la crescente presenza di trafficanti di droga messicani, che uccidono e reclutano indigeni nell'area

Gli indigeni del convulso dipartimento colombiano di Cauca hanno denunciato che i cartelli messicani stanno reclutando minori di quella comunità per controllare il traffico di droga nella stessa regione, che è quella che ha il maggior numero di ettari coltivati a coca di tutto il Paese.

Il leader indigeno Arsenio Vascues ha detto che dopo la firma dell'accordo di pace tra il governo colombiano e gli ex guerriglieri delle FARC, i gruppi di trafficanti di droga dal Messico hanno aumentato la loro presenza a Cauca con l'obiettivo di controllare il business della droga.

"Abbiamo il cartello Sinaloa, che sfrutta il vuoto che questo processo di pace ha lasciato da quando non ci sono più i guerriglieri. Il cartello si è rafforzato in questi territori ed ha reclutato diverse persone per acquisire potere e dominare le aree in cui vi sono i raccolti illegali".

Il leader indigeno ha affermato che il reclutamento di minori è uno dei fattori che preoccupa maggiormente la comunità, quindi ha denunciato la situazione presso organismi nazionali e internazionali. Tuttavia, finora non c'è stata nessuna risposta.

A fronte di questa situazione centinaia di indigeni si sono radunati da ieri nel comune di Toribío per difendere la loro autonomia dalle violenze perpetrate da diversi gruppi armati illegali.

L'incontro, chiamato "Tessendo, resistiamo per la vita", è stato convocato dal Consiglio regionale indigeno di Cauca (CRIC) a sostegno della guardia indigena e con l'intento di dare mano forte a "l'armonia territoriale".

Le guardie indigene sono formate da persone di quella comunità che aiutano la popolazione nativa a controllare e monitorare i propri territori per promuovere la difesa dei diritti e portare il "chonta", un testimone che conferisce loro l'autorità.

Durante il secondo giorno dell'incontro, gli indigeni si sono riuniti per discutere, tra gli altri argomenti, della difesa della vita e dei diritti dei popoli nativi. Vascues ha affermato che le comunità indigene sono attualmente in una fase di "motivazione, riflessione e analisi" per rafforzare il processo di dialogo e respingere la violenza, con l'obiettivo di esercitare autorità nei loro territori.

"Abbiamo diverse difficoltà, che chiamiamo disarmonie. Queste si basano sul fatto che i nostri territori sono stati a lungo la scena di gruppi armati, così come le colture illegali, e questo ha portato alla guerra".

Di fronte a questi problemi, il leader indigeno ha invitato il governo a rispondere alle esigenze della sua comunità, evidenziando che a seguito di un conflitto sempre peggiore, più le popolazioni delle minoranze vengono "sterminate". Per questo motivo, lunedì scorso l'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha chiesto alle autorità "una lotta efficace" contro l'omicidio degli indigeni a Cauca; a settembre e in questi primi giorni di ottobre ne sono stati registrati nove.

Il Cauca, insieme a Nariño, al confine con l'Ecuador, e Norte de Santander, al confine con il Venezuela, è uno dei dipartimenti con il maggior numero di ettari coltivati a coca. Situazione aggravata dalla presenza di dissidenti delle FARC, di guerriglieri dell'Esercito di liberazione nazionale (ELN) e bande criminali, che combattono per il controllo del territorio per il traffico di droga.